



DIOCESI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

ASSEMBLEA DIOCESANA

18-19 SETTEMBRE 2025



**INTERVENTO DEL VESCOVO
S.E. Mons. Giuseppe Alberti**

ASSEMBLEA DIOCESANA

Venerdì 19 settembre 2025

Sento doveroso partire dicendo grazie. La riconoscenza va al Signore che ci dà la possibilità di incontrarci e di ripartire in questo nuovo anno pastorale dentro un tempo giubilare che ci ha accompagnato e che continua ad essere orizzonte per il nostro cammino di Chiesa. Un grazie particolare per lo **stile sinodale** che abbiamo assunto per giungere agli orientamenti diocesani sull'Iniziazione Cristiana: abbiamo innescato un dinamismo di partecipazione che ha permesso a tanti di avere voce in capitolo su una questione vitale della comunità ecclesiale, sulla sua capacità di generare dei figli e farli crescere nella fede cristiana per portarli alla piena maturità di Cristo (cfr. Ef 4,13). A livello parrocchiale, operatori pastorali, membri degli organismi di partecipazione diocesana, laici, diaconi, religiose e presbiteri hanno contribuito per offrire materiale per la costruzione di una proposta catechistica che sia corrispondente alle situazioni attuali della nostra realtà ecclesiale. Accompagnare le nuove generazioni non è una questione circoscritta ai bambini, ai ragazzi della catechesi e alle loro famiglie ma investe la capacità generativa di tutta la comunità cristiana che è coinvolta nella testimonianza della fede di un Vangelo possibile da vivere e comunicare nell'oggi della nostra Chiesa dentro questa nostra società.

Lo stile sinodale va portato avanti per poter mettere in atto quanto è stato elaborato come percorso iniziatico. **La iniziazione cristiana ha bisogno di più giocatori** che nella grande squadra della Chiesa hanno il proprio compito di testimonianza, in

connessione con tutti gli altri e realizzando ciò che è propria competenza. Il servizio prezioso del catechista si intreccia con l'accompagnamento dei genitori; la responsabilità dei pastori si realizza con efficacia dentro il tessuto credente di una comunità che annuncia, celebra e testimonia il proprio incontro con il Signore; la crescita dei ragazzi avviene nella pluralità delle esperienze che partono dalla famiglia, si concretizza nel percorso catechistico, si apre alla celebrazione della festa, diventa esperienza di carità, si interroga sulla vita e sulla chiamata che è rivolta a ciascuno.

Abbiamo maturato una chiara consapevolezza: l'iniziazione cristiana comincia con il **Battesimo** e con la richiesta dei genitori perché il proprio figlio possa entrare nella grande famiglia della Chiesa. L'avventura cristiana inizia con il dono battesimale della fede che si accende con la grazia sacramentale e che si deve continuare ad alimentare nella famiglia, 'chiesa domestica', nel clima dell'amore e della fiducia che permette al Signore di essere 'di casa'. Siamo chiamati a dare più rilevanza al primo Sacramento che è la porta della vita cristiana. Un percorso formativo di avvicinamento che aiuti a cogliere la grandezza del dono che si riceve (con un approccio esistenziale, catechistico e mistagogico) e un accompagnamento che continua anche nella fase post-sacramentale per aiutare i genitori a far fiorire ciò che è stato seminato nel Sacramento e che chiede di svilupparsi per dare frutto. Naturalmente questo ci domanda un maggior investimento di tempo e di attenzione con persone dedicate a questo specifico ministero.

In questa prospettiva si comprende la necessità fondamentale di una **alleanza strategica** tra parrocchia e famiglia, tra catechisti e

genitori, tra la Chiesa e la casa. Non si può pensare di poter educare oggi a compartimenti stagni. La crescita di un ragazzo è sempre frutto di una co-spirazione di elementi, di contesti e di persone. Anche chi è iniziato alla fede ha bisogno di tutti per poter fare esperienza di un incontro significativo con Gesù Cristo e il suo corpo vivo che è la Chiesa. La catechesi di iniziazione cristiana da una parte inizia in famiglia con la vita e le scelte di ogni giorno e dall'altra si compie nella comunità cristiana che vive i valori del Vangelo (accoglienza, aiuto, amore reciproco, perdono, ecc.). Questo si può realizzare attraverso forme di accompagnamento dei genitori che permetta loro di fare un percorso di riscoperta o di conferma della propria scelta di fede, per una loro crescita spirituale e per un rafforzamento della loro capacità di testimonianza credente di fronte ai propri figli. Offriremo già quest'anno alcuni incontri di formazione per abilitare laici o coppie per accompagnare i genitori dei ragazzi della catechesi.

La necessità di questi nuovi orientamenti parte anzitutto dai **radicali cambiamenti** che stanno avvenendo nella nostra società a livello culturale e antropologico e che investono profondamente le nuove generazioni e il loro contesto di vita. Abbiamo davanti a noi figli digitali e le famiglie sono notevolmente cambiate (ritmi, tempi, priorità, lavoro, relazioni interpersonali, mondo della sessualità e degli affetti, rapporto uomo-donna, genitori-figli, esperienza religiosa, appartenenza ecclesiale, ecc.). Tutto questo influisce sul vissuto della fede e sui processi di iniziazione alla vita cristiana. L'approccio pedagogico oggi non può più essere come quello di ieri. Ci viene chiesta una **'conversione catechistica'**, un approccio nuovo nel seguire i

ragazzi, una modalità comunicativa adatta ai linguaggi che le nuove generazioni utilizzano, uno stile meno scolastico e più centrato sul rapporto interpersonale, meno dottrinale (nozioni e cose da sapere) e più esperienziale (che parte dal vissuto dei destinatari), meno circoscritto al gruppo catechistico e più inserito nel vissuto della comunità cristiana, meno concentrato unicamente sul mondo dei bambini e dei ragazzi ma più condiviso con le famiglie. I primi da accompagnare sono i nostri catechisti che non si sentano soli in questa piccola 'rivoluzione copernicana' e possano trovare luce, forza e aiuto in tutte quelle iniziative che la Diocesi e l'Ufficio Catechistico in collaborazione con altri (Catechesi familiare, Ufficio liturgico, IStEP).

Le novità catechistiche che stiamo proponendo non si possono ridurre a tecniche nuove e a metodi aggiornati. In realtà la sfida è più grande. Le trasformazioni sociali e di mentalità che stanno avvenendo tra noi e che stanno mettendo in discussione tante tradizioni acquisite nel tempo e tanti valori che sembrano dileguarsi in questa società post-moderna, sono una provocazione rivolta alle nostre comunità cristiane che le spinge a una rinnovata fedeltà al Vangelo. La buona notizia di Gesù chiede di essere annunciata in modo credibile e significativo nel tessuto della nostra realtà odierna. Siamo chiamati, come battezzati, a una **più profonda spiritualità cristiana** che affondi le sue radici nel terreno della Parola di Dio, che si esprima come testimonianza coerente con il Vangelo e che sia capace di narrare la propria esperienza di incontro con Cristo, il Signore della nostra vita. Tutto ciò è domandato ai catechisti, ai pastori, ai genitori, a tutto il mondo degli adulti che compongono le nostre comunità cristiane. Questo radicamento spirituale, questa

apertura allo Spirito, siamo certi, darà il suo frutto, sarà fecondo, come sempre lo è stato nella storia della Chiesa. Lasciare fare più a Dio, non nel senso rinunciatario e rassegnato di chi non continua a portare le proprie responsabilità ma affidando la propria missione a chi 'ci insegna ogni cosa' (cfr. Gv 14,26).

Una scelta di fondo comunque va fatta e su questo siamo in sintonia con tutta la Chiesa Italiana: la catechesi oggi, visto il contesto in cui ci muoviamo, deve essere una **proposta catecumenale**. La fede non è qualcosa di già acquisito, che possiamo dare per scontato. La nostra società è ormai secolarizzata, la presenza di Dio nelle nostre famiglie è diventata periferica, le scelte normali della vita non si fanno più tenendo conto quello che dice Gesù nel Vangelo, ma ci si muove con altri criteri, ascoltando altri maestri, seguendo linee di pensiero che non si mutuano dal messaggio cristiano. Se la fede allora non è più il criterio ispiratore c'è la necessità di intraprendere percorsi che suscitino la fede, che aprano a una domanda, che accendino un desiderio, che inneschino una ricerca, che accompagnino a una esperienza veramente religiosa, di incontro con il Signore, attraverso compagni di viaggio che testimonino la gioia che si dona il Vangelo quando viene accolto nella propria vita. Concretamente questo cammino avrà le caratteristiche dinamiche della gradualità e della progressività, attraverso tappe iniziatiche che, poco a poco, introducono al Mistero di Cristo che si manifesta nella Chiesa che annuncia, celebra e dà testimonianza. Ci saranno dei riti di passaggio che aiuteranno il cammino, saranno parte integrante di un processo che fa fare passi nella scoperta del dono della fede a cui dare il proprio sì, giorno dopo giorno. E tutto ciò dovrà coinvolgere non solo i

ragazzi, ma anche i genitori, non solo le famiglie ma anche tutti gli 'attori' della comunità.

C'è un ultimo aspetto strategico, forse il più delicato, il più decisivo, per tutto il cammino iniziatico: **la mistagogia**. Parola strana, difficile da tradurre, soprattutto impegnativa da mettere in atto nel concreto del percorso catechistico. La mistagogia è finora la parte più debole della nostra catechesi. Una volta vissuti i Sacramenti (Battesimo, Cresima, ma anche l'Eucaristia, la Riconciliazione) sembra essere finito tutto. Viene meno quel processo di appropriazione personale che permette una 'metabolizzazione' spirituale del dono ricevuto facendo in modo che diventi 'vita' per la propria vita. La proposta catechistica non può puntare unicamente sul Sacramento ma deve ritrovare il suo equilibrio che trova il baricentro nel percorso iniziatico, che non termina mai: la fede è sempre ricerca, è continua risposta, è invito ad ulteriori passi che il discepolo è chiamato costantemente a fare nella sequela quotidiana della vita. L'efficacia di una proposta mistagogica non si può realizzare con un percorso individuale, isolato o autoreferenziale, ma ha sempre bisogno di una comunità iniziatica. Concretamente questo si può dare dentro una esperienza di gruppo che noi chiamiamo 'fraternità'. Il Signore si fa presente quando 'due o più sono riuniti nel suo nome' (cfr. Mt 18,20), in una famiglia che si vuole bene, in una comunità che prega, in un gruppo di catechesi che si incontra, in una assemblea liturgica che loda, in una parrocchia che diventa casa e famiglia per chi è povero, ha bisogno o è solo. Per i nostri ragazzi, specialmente dopo la Cresima, sentiamo fondamentale questa esperienza iniziatico-mistagogica per personalizzare e quindi 'salvare' tutto ciò che

hanno ricevuto e vissuto nel cammino catechistico fino ai Sacramenti. Vorremmo puntare molto su questo aspetto perché il mondo delle medie è determinante per la vita di ogni giovane.

Ho iniziato con un grazie e voglio terminare con un grazie. Questa volta mi rivolgo in modo particolare all'Ufficio catechistico e in particolare a don Giuseppe per il grande e pregevole lavoro realizzato sin qui e che continuerà nella presentazione del nuovo progetto catechistico nei prossimi mesi, unitamente a percorsi di formazione e accompagnamento. Un grazie va anche ad altri che sosterranno la proposta (ISTeP, Pastorale Familiare, Ufficio Liturgico) che collaboreranno insieme nell'intreccio delle competenze e degli ambiti. Sono riconoscente anche a voi per la generosità e la passione che ci metterete per tradurre in realtà questo cammino di fede, affinché il Vangelo non resti un libro ma diventi vita per ognuno che lo accoglie. Ve lo assicuro, questo cammino sarà una opportunità per tutti a diventare più cristiani, più simili a **Cristo, fonte di gioia per chi lo incontra e per chi lo annuncia. Buoni passi a tutti**

✠ Giuseppe Alberti

Vescovo Oppido Mamertina – Palmi